

Prezzo di Associazione

Unione e Stato: anno	L. 20
semestre	11
trimestre	6
quarto	3
Estero: anno	L. 25
semestre	13
trimestre	7
quarto	4
Le associazioni non distinte di	
inviando il nome.	
Una copia in tutta la Regno con-	
tegniti 5.	

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del giornale cent. 50. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti al numero stesso di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

DI CHI LA COLPA?

Paolucci è il nome di un tenente della guardia di marina sulla nave italiana *Il Castelfidardo*, che scomparve improvvisamente dalla nave, e si disse poi che era disertato tra le file degli Egiziani quando combattevano contro gli Inglesi. Il tribunale militare lo giudicò in contumacia e lo condannò severamente e in modo inappellabile. Ma ancora non si conosce come siano andate le cose, e si annunzia con qualche certezza, che invece il Paolucci fu vittima di un inganno. Infatti l'Ordine di Ancona si è autorizzato a mettere in dubbio l'esattezza dei particolari dati dalla Stefani (la quale aveva annunciato che il generale inglese Wood, giunto a Kaffardawar, chiese del guardia-marina Paolucci e poco dopo se lo vide comparire vestito di ufficiale egiziano) stante le informazioni pervenute al Sindaco di Stigaglia per parte del Ministero della marina. Questi ha comunicato a detto Sindaco un telegramma pervenutogli dal comandante l'*Affondatore*, che è davanti Alessandria, in cui dice che da informazioni assunte da quel console, risulta il guardia-marina Paolucci essere da più settimane all'ospedale del campo arabo per ferite e percosse ricevute dagli arabi dopo essere stato sequestrato.

Il Ministro soggiungeva di aver telegrafato subito al console generale ed al comandante della *Castelfidardo* che facessero le verifiche e le pratiche necessarie e la risposta venne a confermare il telegramma precedente. Pare dunque che il Paolucci non si sia mai purgato della taccia di disertore. Ma comunque sia il fatto ha portato argomento a quel brillante scrittore che è il *Yorick* di scrivere nel *Panfillo* un assennatissimo articolo che merita di essere riprodotto per la verità che vi sono contenute e per la natura dello scrittore non punto sospetto di idee retrive, come si direbbe, ma che è costretto a scrivere così dalla evidenza irrefragabile dei fatti.

Yorick scrive come se il fatto della diserzione del Paolucci fosse accertato e dopo d'aver riconosciuto che la sentenza del Consiglio di guerra è severa ma giusta, domanda se non sarebbe conveniente e opportuno raccomandare alla grazia sovrana

la sorte dell'infelice ragazzo traviato, e prosegue:

«Siamo noi, davvero, così mondi d'ogni colpa da non sentirci gravare sulle spalle una parte, sia pure la più piccola, della responsabilità incorsa da quel giovinotto scapestrato!»

«Ecco... mettiamoci una mano sulla coscienza... Noi, giornalisti, scrittori, oratori, pubblicisti d'ogni maniera, agitiamo tutto l'anno al cospetto delle moltitudini ignoranti e impressionabili, le questioni politiche e sociali più ardue e più pericolose, senza un riguardo al mondo per la capacità dei cervelli che ci stanno a sentire. Non c'è teoria arrischiata, non c'è assona sofistica, non c'è paradosso esagerato che non trovi nella stampa e nella tribuna, apostoli, difensori, e sostenitori eloquenti e imperturbati.

«Sotto pretesto di libertà, si fa da ogni parte l'apologia della licenza; sotto colore di favorire nel popolo l'energia del carattere e la robustezza della fibra morale, si favorisce lo sviluppo dell'orgoglio individuale, si solletica l'andacia delle menti inesperte, si avvezzano i monelli di tutte le classi al disprezzo di ogni supremazia, alla ribellione verso tutte le autorità.

«Questo continuo inneggiare ai fatti compiuti, questo acclamare incessante a tutte le risoluzioni ardite, questa glorificazione, perpetua di tutte le andacie più o meno fortunate, par fatta apposta per imbandire la gioventù avventurosa o per trascinare alle più dissennate risoluzioni.

«Frammezzo al rumore delle polemiche, alla contraddizione dei giudizi, al frastuono delle discussioni, i nostri ragazzi inesperti, cui bolle il sangue nella vena e le idee si agitano confusamente nel cervello, perdono affatto la tranquillità del criterio e la coscienza della propria imbecillità.

«Non ci sono più ragazzi a questo mondo... Noi li mandiamo a scuola, nelle file dell'esercito, sui navigli dello Stato, già inquisiti, già gnasti, già magagnati dalla presunzione e dalla superbia.

Hanno la testa piena zeppa di paroloni sesquipedali, di apoftegmi bugiardi, di principi falsi, di false teorie, di verità esagerate o gonfiate. Hanno il cuore roseo dall'ambizione, tormentato dalla smania di far parlare di sé, sobillato dallo stimolo

di mettersi in vista, di spingersi innanzi, di conquistare... miserabile conquista!... un posticino nella cronaca delle gazzette!...

«Ragazzacci impertinenti, chiacchieroni, frettolosi, che sono il prodotto naturale di una società, dove chi più urla ha più ragione, dove chi più abborracciava è più acclamato e lodato, e tenuto in onore.

«Quel povero guardia-marina non ha saputo forse, come tanti altri, resistere alle seduzioni del demone delle avventure. Ha preso per quattrini contanti le amplificazioni ampollose degli apologeti di Araby pascià, s'è ubriacato col lirismo retorico degli articoli ineneggianti alla libertà dell'Egitto, e s'è gettato a capo chino nell'abisso, seguendo un fantasma di gloria, un'ombra, un'illusione, una vuota paranza di azione generosa.

«Povero allucinato!... Avrà imparato a sue spese quanto valgano i giudizi dei barbalessi che in panciullo, dopo desinare, a tu per tu col fiasco e col calamato, dettano responsi di politica e di civiltà ai gonzi digni che li stanno a sentire».

Due altri coraggiosi Cattolici

Ai nomi della maestra Angiolina Onaro, o del conte Arnaldi siamo liati di aggiungere quelli degli studenti Leonardini e Lavaggi, i quali al pari degli altri proponiamo all'ammirazione, e al plauso dei cattolici. Ecco infatti ciò che leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

«I nostri lettori sono in credito verso di noi di qualche informazione riguardo alle Conferenze pedagogiche le quali continuano a tenersi sotto la presidenza del professor Siciliani, nell'oratorio di San Filippo.

«I temi già da noi pubblicati si andarono svolgendo da vari relatori, i quali, in massima li svolsero fuori con temperanza di linguaggio e di concetto, non seguendo in ciò l'esempio del Presidente, il cui discorso inaugurale, dato alle stampe colle relazioni stesse, darà luogo a qualche osservazione ponderata e calma, che non crediamo opportuno pubblicare subito dopo la seduta.

«Facciamo d'un telegramma di ringra-

ziamento inviato al ministro riformatore a nome degli *Educatori Liguri* da chi non è punto *ligure*, per aver egli mandato a presiedere le conferenze l'illustre Siciliani, e veniamo a dire di un inoppugnabile avvenimento nella seduta di ieri.

«Esponiamo prima i fatti, verranno poi gli apprezzamenti.

«Trattavasi del tema intorno agli asili d'infanzia o tutto ora proceduto con convenienza: le questioni serie, o tali erano da dar luogo a considerazioni gravissime, quando sorse di un tratto chi parlò in questo modo: «La principale causa della decadenza degli asili d'infanzia è, secondo il monaco, della ingenuità della loro protezione dall'autorità, e non possono essere educatrici perché non hanno sentimento della famiglia e della patria.»

«Freddo, glaciale accoglimento ricevuto queste parole e nessuno eravi nell'assemblea che della loro trivialità non avesse sentimento.

«Un nobile e dignitoso giovane, il cui nome vogliamo ricordare a segno d'onore, lo studente Giovanni Leonardini si alzò e darò una lezione al fuoco Professore, e con parole pacate molto rievocò l'insulto gettato contro tutta una nobile classe che vive facendo di continuo sacrificio di sé negli ospedali, sui campi di battaglia e nelle scuole.

«Sanno i nostri lettori che cosa vale a rispondere il fiero oppositore della sua anche?

«Rispose al signor Leonardini: *Ella mi è un italiano, è un frate.*

«Ecco i fatti. — Ora due osservazioni.

«La prima è che chiediamo al ministro per la pubblica istruzione se questo sia contagio, questo sia linguaggio da tenersi da un educato. Quale esempio potrà dare alla gioventù, colui che trascorre in tal modo in una pubblica adunanza? E' questione grave questa: noi usciamo da quella aula indignati ed ora esprimiamo in pubblico la nostra indignazione.

«L'altra osservazione che vogliamo fare è la seguente:

«Quella parola di educatore conosce egli la storia? Oreadiamo che no: la legge, medita la storia d'Italia e di Genova, e vedrà quanto abbiano fatto per la educazione i frati e le monache. Se costui ha combattuto come soldato, non lo ha visto le mo-

dando dell'arguzia che gli era uscita dalla bocca. Ma finché vi sarà un merluzzo in mare, non morrai di fame, camerata.

«Lo spero anch'io, disse umilmente Mada. Ah! soggiunse sospirando, che bella l'avvenire ti aspetta, Nealen! I due mille cinquecento *dalers* non saranno l'unica ricompensa che ti verrà. Sua maestà il re Federico ti innalzerà certo a qualche dignità. Sì, non c'è nemmeno da dubitare. Puoi diventare un personaggio d'importanza; chi sa? forse consiglieri della corona.

«Comincio a credere, Mada, che tu non sia scervellato come un merluzzo. Sì, oso sperare che il re e la patria riconosceranno i miei servizi.

A questo punto Mada scorse qualche fannullone che s'avanzava.

«Knap Nealen, mormorò con fuoco, ho cosa di grande importanza da parteciparti. Vuoi venire qui in disparte con me?

Nealen acconsentì, e Mada lo trasse seco. — Nealen, disse non appena fu sicuro da ogni testimone importuno, potresti dirmi nulla se il re darebbe qualche ricompensa ad un fedele suo suddito, che gli desse in mano uno dei compagni di Vonved?

«Che vuoi dire, Mada? chiese Nealen colpito da questa domanda.

«Voglio dire quello che dico.

«Certo, vi sarà una ricompensa.

«Quanto, per esempio?

«Non posso precisartela, ma certo proporzionata alla somma che riceverò io per la cattura di Vonved.

(Continua)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Appena scomparve dall'orizzonte l'ultimo barlume del crepuscolo, il comandante del distretto mandò un'intera compagnia di soldati alla tomba del re. La collina venne circondata da una fitta siepe di sentinelle perché fosse impedito ogni tentativo di fuga, e perché nessuno potesse prevenire il proscritto del pericolo imminente. Il resto della compagnia, sotto il comando del capitano Ingergard, salì con precauzione alla villa.

A ciascuna finestra del pianterreno vennero poste sentinelle, mentre il resto dei soldati entravano nel palazzo, e impadronivano dei servitori atterriti, e sorprendevo Vonved e sua moglie.

Quando Mads entrò nella piccola città di Svendborg ai canti della vie si vedevano ancora capannelli di gente, che discorrevano con calore del gran avvenimento della notte. Egli osservò con attenzione quei gruppi, non mancando di prender parte anch'egli alle conversazioni animate, e gettando sguardi scrutatori sulle persone che gli stavano o gli passavano accanto, in traccia di quello che andava cercando.

Quest'era Knap Nealen, Mada lo conosceva da lunga pezza, e sovente lo incontrava nella taverna dove Nealen era rimasto gran parte di quella notte stessa. Il comandante delle truppe gli aveva dato alcuni *dalers* in acconto della somma promessa dal governo a chi consegnasse il proscritto; e il traditore ne aveva spesi una buona parte in compagnia di parecchi suoi amici, ai quali non aveva mancato di narrare minutamente i particolari dell'arresto del corsaro, non senza vantarsi dell'astuzia con cui aveva combinato il suo piano, per giungere ad un risultato sicuro.

«O Mads Nielsen, sei tu? gridò Nealen con voce strillante, eccitato dalle copiose libazioni della notte, senza però essere del tutto ubriaco. Hai veduto se ci sono riuscito questa volta, Mads?

«E' vero. E' una bella impresa quella che tu hai compiuta.

«Bravo, vecchio lupo di mare, a quanto si vede sai apprezzare che cosa sia avere spirito e giudizio. Sebbene tu conoscessi i Vinterdalen da quando si sono stabiliti nel paese, ci scommetto che non t'è mai passato per la testa che il capitano Vinterdalen potesse essere Lars Vonved il proscritto.

«Come mai un pover'uomo come me poteva sospettare una cosa simile? Tutti non hanno il tuo acume, Nealen; in tutta Svendborg non c'era altri all'infuori di te che potesse fare questa scoperta.

Mada parlava con gravità e d'un'aria di convinzione così profonda, che ognuno poteva credere che egli effettivamente fosse meravigliato dell'abilità e della sagacia di Nealen.

«E' sì, Mada, che tu passi per uno scaltro marinaio, riprese Nealen con aria di compiacenza.

«Eh, sì, ma al tuo confronto non sono che un ragazzo sventato. E quasi fosse poco, mi pare di diventare ogni di più hubbille. — Ma dimmi, Nealen, qual'è la ricompensa che ti aspetta? Ho udito parlare di cinquecento *dalers*. E' proprio così?

«Cinquecento *dalers*! disse Nealen sdegnosamente. Cinquecento *dalers* per un servizio simile reso al re e alla patria! Che ti pensi? Aggiungine un due mille ai cinquecento.

«Come mai! due mille e cinquecento *dalers*?

«Due mille e cinquecento *dalers*, il mio vecchio Mada, e neppure uno *skilling* di meno.

«Però avranno la parte anche i soldati?

«Nemmeno un *daler*. No, sono tutti per me.

«Ma sei proprio sicuro che ti verrà pagata questa somma enorme?

«Come! testa grigia; credi che non ce ne siano dei danari nella cassa forte di re Federico? Che bella cosa! sono ereditare di sua maestà, l'h. ih, Knap Nealen creditore di re Federico! Sua maestà mi deve due mille quattrocento novantasette *species dalers*, perché il capitano Biled me ne ha anticipati tre.

«Due mille quattrocento novantasette! disse Mads con una ammirazione che sembrava mescolata ad una buona dose d'invidia. E pensare che io, povero pescatore, avrei potuto guadagnare questa somma se avessi avuto un quarto solo della tua sagacia. Sono proprio un asino; ho meno cervello di un merluzzo.

«Non importa, vecchio lupo di mare; devi essere contento che i merluzzi siano stolidi, altrimenti non si lascerebbero prendere nelle tue reti, riprese Nealen, sorri-

uache sul campo? Ve ne sono di quelle che hanno sul petto la medaglia dei valorosi: mancavano anch'esse del sentimento della patria?

«Questi fatti ci hanno addolorato e ne volemmo informare i nostri lettori; concludiamo avvertendo che così fiero avversario del coraggio in sottana si chiama *Gian Domenico Belletti* ed è insegnante al Liceo Cavour di Genova.

«Non vogliamo chiudere il presente articolo con congratulazioni di nuovo vivamente col generoso giovane che ebbe così nobili parole a difesa di così giusta causa, e che fu applaudito da molti degli intervenuti ieri alle Conferenze.

In un numero posteriore lo stesso *Cittadino* pubblica quanto segue:

«Ieri si recò al nostro ufficio il sig. Domenico Lavaggi il quale ci consegnò la seguente lettera che con tutto piacere pubblichiamo:

Egregio signor Direttore.

Il Movimento del 22 settembre, parlando della chiusura delle conferenze pedagogiche scrive:

«Un curioso accidente è accaduto durante la votazione. Un fanciullo sfuggito, non si sa come alle amorevoli cure della Società dei bambini lattanti, è venuto a votare contro l'ordine del giorno. Il Presidente che per avventura se ne accorse con tono paterno gli disse fra l'infinito dell'editorio numerosissimo: — «Lei vada a scuola, impari qualche cosa e poi venga a votare.»

Faccio notare che propriamente parlando a diciassette anni non si è più fanciulli, poi faccio avvertire che il fanciullo non era sfuggito alle amorevoli cure della società dei bambini lattanti, ma bensì uscito dal terzo anno di corso tecnico. E' ben poca anzi nulla la capacità di un povero scolaro che ha compito ora la licenza tecnica a confronto della scienza contenuta in quelle maglie, gloriose di studenti di Liceo e d'Università, ma nella mia testa piccola di bambino, lattante quando vidi che erano molti all'equil che votarono in favore all'ordine del giorno, feci questo ragionamento: E' vero che l'illustre presidente P. Siciliani nella seconda seduta delle Conferenze pedagogiche disse che ad eccezione dei padri, delle madri e degli insegnanti nessuno poteva votare, ma avendo veduto che molti senza essere né padri né insegnanti ma studenti sbarbati al pari di me votano in favore dell'ordine del giorno, anch'io potrò votare in contrario; m'alzai.

Non l'avessi mai fatto il Presidente, al quale, sgraziatamente sedovo in faccia, con tono tutt'altro che paterno (e chi aveva orecchio avrà udito), insieme a molte altre mi scagliò anche le parole riportate dal Movimento.

«Mi avrebbe fatto lo stesso ammonimento paterno se avessi votato in favore?».

Prago intanto Lei, Egregio signor Direttore del *Cittadino*, a volere dar posto alla presente nel pregiato giornale da Lei diretto, affinché le povere nutrici dei bambini lattanti, non abbiano da essere incolpate di poca sorveglianza verso i bambini loro affidati, da lasciarsi fuggire per andare a votare contro l'ordine del giorno che dice: *L'istruzione nelle scuole sia laica, informi ai dettami della morale universale, all'amore della patria e della famiglia, e dalle scuole sia bandito ogni insegnamento religioso.* Non faccio commenti al detto ordine del giorno, solo mi permetto di osservare che S. E. il Ministro Daccoli in Parlamento, 14 marzo 1882, disse, che quando si parla di morale da insegnarsi nelle scuole egli intende la morale cristiana.

Anticipatamente ringraziandola, con tutta stima e rispetto mi dico

Della, S. V.

Obbligato servo
DOMENICO LAVAGGI

S. Fruttuoso 23 settembre 1882.

IL POSITIVISMO DEL PROF. SICILIANI

E IL SENATORE TANCREDI DE RISO

L'illustre senatore Tancredi De Riso, senatore del Regno, mandò al *Cittadino* di Genova il seguente articolo:

Leggo in un giornale cattolico che un certo professore venne di questi giorni a Genova per spargere le sue dottrine positiviste, ossia ate, presiedendo delle conferenze nei

l'Oratorio di San Filippo, dipendente dal Municipio. (*)

Anzitutto deploro che discorsi simili tengansi in un locale che s'intitola del nome di un Santo. Venendo poi al Municipio, resto altamente scandalizzato che i discendenti di Cristoforo Colombo accordino un locale per sentir preferire bestemmie ed impietà!!

Cosa è il positivismo? E' un sistema molto comodo per chi vuol menare vita sciolta da ogni freno, e i positivisti italiani sciogliendo il francese Augusto Comte, non hanno neppure il vanto dell'originalità.

La scienza positivista, che riduce a scienza puramente sperimentale, rifugge dal considerare l'essenza delle cose, l'origine del mondo ed i suoi destini, il mistero dello infinito; quindi nulla vuol saperne di Dio, di anima immortale, di vita futura! Dante Alighieri lasciò scritto: (Conv., II, q.) «Intra tutte le bestialità, quella è stoltissima, villissima e dannosissima chi crede, dopo questa vita, altra vita non essere.» — Ai buoni genovesi le debite chiuse.

Saranno però sempre inutili gli sforzi degli empiti, i quali scontenti della loro stessa incredulità, cercano coi discorsi e cogli scritti di fare almeno proseliti, nella vana lusinga di poter così attirare i rimorsi della loro coscienza. Ma tranne quello scarso numero di uomini che vogliono vivere a loro libito, il mondo non dà loro ascolto, perché il soprannaturale, in tanta degli sforzi dei positivisti, dei naturalisti e dei panteisti, è in fondo di tutti i cuori non travolti, nei quali è insita l'inevitabile espressione dell'infinito, cioè di Dio, in cui al dir dell'Apostolo viviamo, ci muoviamo e siamo, e troviamo le vere sorgenti della dignità umana, essendoci nella nozione dell'infinito tutti gli uomini sino eguali.

Chi vuol cacciare Dio dalla società, lotta per la barbarie.

Il celebre Guvier diceva: gli atei sono pazzi o scellerati.

TANCREDI DE RISO
Senatore del Regno.

(*) Si allude alle conferenze pedagogiche tenute a Genova nelle quali il famigerato prof. Siciliani fece pompa delle sue empie dottrine e propose l'ordine del giorno di cui è cenno nel precedente articolo. (N. d. R.)

A FAVORE DEI PARROCI

«Possiamo assicurare che l'on. Merzario ha presentato all'on. Guardasigilli la relazione sul miglioramento della condizione dei Parroci, ossia sull'aumento delle congrue parrocchiali.

«Riservandoci di discorrere ampiamente del lavoro dell'on. Merzario che ci dicono essere importante sotto ogni rapporto; ci rallegriamo di vedere che qualche cosa si sta per fare a favore dei parroci, che, a parte ogni considerazione, posto che ci debbono essere, è necessario siano trattati con umanità e con giustizia.

«Lienati infatti che sopra 20,067 parrocchie ve ne sono solo 10,820 che toccano le L. 800 di rendita annua, mentre ve ne hanno moltissime che non arrivano nemmeno alle L. 400!

«Secondo le proposte dell'on. Merzario, che sarebbe desiderabile fossero sollecitamente accolte dal Governo, si tratterebbe di portare a L. 700 annua di rendita tutte le parrocchie le quali hanno un reddito inferiore, specialmente le 2200 circa che hanno un reddito minore di 400 lire.

«Per far questo si tratterebbe di ottenere dagli economisti generali un concorso per la somma di L. 250,000 a complemento della maggior somma accorrente, la qual cosa sarebbe assai facile, visto che il bilancio degli economisti stessi offre un margine sufficiente a tale sottrazione.

«Ma, ripensando alla autonomia ed alla indipendenza che godono gli economisti stessi, sorge il dubbio che il governo assai difficilmente voglia privarsi di questa rendita della quale liberamente può disporre, senza l'incomodo controllo della Corte dei Conti.

«Ed il dubbio aumenta ripensando che il fondo per il culto dopo tanti anni passati dalla pubblicazione delle leggi evoriste non ha potuto ancora ottenere la doviziolenza di molti enti soppressi, che tuttavia si mantengono presso gli economisti generali contro ogni principio di legge e contro la natura stessa di tali uffici i quali do-

vrebbero occuparsi esclusivamente dei diritti di regalìa e non estendere al di là la loro giurisdizione sui diritti dello Stato.»

Fino a qui il *Bersagliere*. Prendendo atto della dichiarazione del diario romano, cioè che per lo avveire è necessario trattare i parroci con *umanità* e con *giustizia*, cosa che infino a qui non fu fatta; prendiamo pure alto delle cifre, che esprimono il reddito annuo dei parroci, e le dedichiamo a coloro i quali, dimenticandosi del tempo che passa, hanno ancora l'audacia di ripetere la vecchia ciarrocchia che i preti mangiano a quattro pagamenti. Quanti di costoro saprebbero vivere con 700 o con 400 lire all'anno?

Del resto però noi non speriamo nulla a favore dei parroci. L'on. Merzario, che si è ricordato da tanti anni di esser prete, non ci pare uomo da cedere subito, se ostenta tenerezza, poi confrattelli d'una volta. Quello che in proposito si abbia a pensare del governo, tutti lo sanno; sono inutili le parole, ora parliamo tanto eloquentemente i fatti. In conclusione incliniamo a credere che la subitanea tenerezza per i parroci poveri sia più che altro un'arma elettorale per accellere qualche elettore sempliciotto e ingenuo. Quanto ai parroci poveri e miserabili l'avranno da aspettare un bel pezzo l'aiuto del Governo.

I danni delle inondazioni

Sono ormai dieci giorni passati da quello in cui si ebbe la prima notizia delle inondazioni, e nessuna giorno è trascorso senza che notizia di nuovi disastri non ci pervenisse.

Anche ieri si ebbe notizia di nuovi alluvioni: l'allagamento verso Polesella è progredito così da interrompere le comunicazioni ferroviarie sulla linea Rovigo-Ferrara tra Arquà e Polesella.

Il tempo è intanto sempre piovoso, e la speranza che i guai siano finiti non è ancora rinata.

E' impossibile nemmeno brevemente riassumere le lunghe descrizioni delle rovine che si vanno scoprendo in Verona. Lunghe file di case crollate, altre crollate, alcune precipitate da un momento all'altro; molti ed altri edifici distrutti o scomparsi o rovinati, barconi andati alla deriva e per l'immensa forza della corrente incassurati a guisa di arieti nelle case lungo l'Adige, ponti ed altri manufatti rotti o guasti, insomma è una città senza esagerazione rovinata.

Leggiamo nella *Nuova Arena*:

Le case crollate sono innumerevoli. Vicino al ponte Nuovo ne caddero 10 una in fila all'altra.

Molte altre rovinarono a Binastroya, al ponte dell'acqua morta, al ponte della Pietra, sulle Rogaste di S. Zeno, S. Bernardino, in Pescheria — la facciata della Pescheria sulla riva dell'Adige è rovinata.

Altre case minacciano di cadere allo Seghe, a Sal Salvar Corte Reggia, nelle vicinanze del Teatro Ristori, al Duomo e altrove. Anche alla Gran Zera ci son case che hanno fonditure grandissime, casa Paggi ed altre. La stessa casa dicasi della casa Neri ai Santi Apostoli. L'altar maggiore della chiesa dei Santi Apostoli si è abbassato sensibilmente. Dal di là dei ponti poi mancano particolarmente notizie, essendo ancora difficilissime le comunicazioni; ma è certo che le rovine sono immense.

Molte case caddero offese dall'impatto diretto delle acque; altre perché l'acqua corresse la fondamenta, altre ancora perché, fabbricate su terreno di riporto, ebbero il terreno su cui sono fondate abbassato e scosso dallo infiltrarsi delle acque.

Alle ore 9 questa mattina è andata la legge del palazzo Canonica e minaccia arco il palazzo.

Questa mattina pure per tempo è caduta in gran parte la casa Zini situata a destra del già ponte Nuovo sulla svolta di via Binastroya.

Le case prospicienti sull'Adigetto alla Cadrega sono state sgembrate; così pure il gruppo di case Tommasi o Castel Vecchio, case Guiner e Pizzochero e Sottoriva e moltissime altre che il determinarle riesce impossibile.

Per parte ospitalità a tanta gente senza tetto furono improvvisati dei ricoveri, dove tutto proceda in perfetto ordine.

Il Sindaco di Verona ha scritto calde lettere di ringraziamento al Re ed al prefetto.

Furono istituite sotto-commissioni di beneficenza nelle diverse parrocchie della città. Furono chiesti rinforzi per il servizio di P. S. che è reso difficile dalle mutate condizioni della città.

Nell'arsenale militare l'acqua raggiunse metri 1.48. I laboratori soffersero assai. Alcuni tenuti prigionieri stettero 40 ore senza mangiare.

A Legnago la città è sempre deserta e guardata da sentinelle. La popolazione si è sparata nei circostanti villaggi. Però è assicurata la chiusura della rocca.

Attese le luttuose circostanze S. Em. il Cardinale di Canossa Vescovo di Verona ha permesso alla città ed ai suoi paesi che a giudizio dei reverendi parroci ne abbisognano, l'uso dei cibi grassi fino alla vigilia di tutti i Santi assolutamente.

Sua Eminenza ha aperto una sottoscrizione firmando primo per lire 2000.

— In Municipio si sta lavorando a tutto un po' di conti ed a studiare il problema finanziario.

Già la spesa dovuta, sostenere in questi giorni per pane, barche, uomini ecc. ascende al milione di lire. Altre spese urgenti sono necessarie o subito. Conferma che il Municipio faccia un prestito.

Si sta pure lavorando per liquidare la pendente della sezione municipale provvisoriamente stabilita e tanto utilmente diretta dal conte Piatti in Verucella; domani forse tutto il servizio sarà di nuovo riunito al Palazzo Barbieri.

La provincia di Padova continua in buona parte ad essere allagata e non sarà tanto presto liberata dalle acque.

Quanto al Comune di Padova nemmeno questo è del tutto liberato dalle acque; le hanno proprio alle porte: Codalunga non è ancor all'asciutto, al Portello vi sono danni rilevanti in quasi tutte le case, e nel sobborgo poi, a San Lazzaro e al Ponte di Brenta le condizioni sono tristissime poiché parlasi di ben 4000 persone senza pane e senza tetto.

Intanto continuano le spedizioni di pane e di coperte e si provvede ad aumentare la sorveglianza di P. S. nei luoghi dai quali le acque vanno ritirandosi.

Particolari della rota di Masi:

La rota fra Masi e Biadene desta spavento. L'argine, dapprima sorpassato dalle acque del fiume, fu poi squarciato per la lunghezza di 480 metri.

E' facile pensare quale sia lo stato di quei grami paesi. Quanta rovina a quante miserie!

In qualche punto l'acqua raggiunse l'altezza di sei metri: molte case abbattute e sotto le quali si attende di trovare non poche vittime umane.

Quaranta molini, trascinati dalla corrente in mezzo alla campagna, si trovano completamente sfasciati.

Episodi commoventissimi. La rota di Masi aveva lasciato l'ultima falla, una parte dell'argine e della campagna. La quale terreno, non ancora invaso dall'Adige, si erano rifugiati quattro persone, tra cui una madre con due bambini. Ma l'acqua saliva, saliva sempre — schiumosa, fremente, inesorabile. Essa voleva la sua preda che nessuno, in quel frangente, avrebbe potuto strapparle. La donna, vedendo che nella avrebbe potuto salvarla col adottarsi l'impazienza del terrore e del dolore, baciò e rimbaciò i bambini e quindi si precipitò nel fiume....

Nessuno dei quattro fu ancora rinvenuto.

Un fanciullo di 11 anni rimase per 30 ore sopra un albero, in mezzo alla roccia. Fu poi liberato e ricoverato, febbricitante, all'ospedale di Badia.

Miserando sono le condizioni del Cadore.

Da Zoldo si scrive a Longarone pregando di mandare immediatamente quanta più farina è possibile — perché altrimenti la gente muore di fame.

Il Comitato di soccorso di S. Stefano telegrafa al prefetto di Belluno supplicando a mani giunte di mandare vittovaglie per S. Stefano e per gli altri Comuni del distretto. In cui la questione è annunciata è gravissima, e lo prega a voler ordinare ai municipi di Longarone, di Perarolo e di Pieve di Cadore di spedire immediatamente viveri, che i Comuni poi pagheranno, aggiungendo che, essendo i bolini impossibilitati a funzionare, si mandi farina e non grano.

La povera gente vive di sole patate.

Il sindaco di Agordo prega che sia stabilita urgentemente una qualche com-

nicaione con Belluno, per piccoli carriaggi, minacciando la fama e arguendo importare grano turco, di cui il paese è affatto sprovvisto.

Governo e Parlamento

Provvedimenti per gli inondati

A quanto sentiamo il Governo sarebbe fermamente deciso di presentare al Parlamento un progetto di legge per ordinare una straordinaria e pronta lustrazione catastale nei luoghi inondati.

E' infatti evidente che la proroga, o la esenzione temporanea dalle imposte, può riuscire giovevole a coloro cui il danno è transitorio, cioè per quelli che di qui ad uno o due anni potranno raccogliere ancora i loro prodotti; ma per quelli cui sono totalmente rovinati i campi che per anni ed anni saranno una proprietà inutile, la lustrazione catastale che il Ministero ha in mente d'ordinare è un provvedimento di giustizia perchè saranno così esonerati dai pagamenti delle imposte i terreni dai quali non si può ripromettere più alcuna rendita.

Dal ministero del Tesoro fu inviato l'ispettore Biagini, per regolare la contabilità della distribuzione dei soccorsi nelle provincie di Verona, Padova e Vicenza; con la stessa missione fu mandato l'ispettore Federeglini per le provincie di Rovigo, Treviso e Venezia.

Il ministro guardasigilli, on. Zanardelli, ordinò si accordino 1000 lire del fondo per il culto in favore degli inondati.

Molti ingegneri furono inviati da Roma sui luoghi devastati dalle rotte e dalle piene.

Il ministero intende di far costruire, nel prossimo inverno, la maggior parte dei lavori, per riparare ai danni cagionati dall'acqua.

ITALIA

Catania. — Scrive la *Gazzetta di Catania*:

La città di Caricentini è stata ratttristata da un fatto che ha pochi riscontri nella cronaca dei delitti.

Un certo Falit, giovane sacerdote, celebrando molti giorni addietro la messa nella chiesa parrocchiale, nell'acconciarsi al palato l'ostia consacrata, avvertì un sapore d'amaro.

Finita la messa e ritiratosi a casa, provò una sete ardente, ed assalito da acuti dolori, se ne morì fra spasmi atroci.

Si dubita di un avvelenamento, ed è coperto dal mistero, e non vi è ragione a spiegarlo attesa la illibata condotta ed il dolce carattere della povera vittima.

E' stato arrestato il sagrestano, e la giustizia procede nelle più accurate ricerche per mettere a chiaro il misterioso delitto.

Milano. — Due alti impiegati delle ferrovie vennero inviati a Londra per istruire l'applicazione della illuminazione elettrica dei treni, già attuata con successo in Inghilterra.

Bergamo. — Scrivono da Verdello:

Un pastore di Selvino, che si chiama Ghilardi, trovavasi su quel di Rivolta con ottantadue pecore. Venerdì le condusse a pascolare tre chilometri circa, al disotto del paese in un bosco, che è di proprietà di quel sindaco, dal quale ottenne anche il permesso di poter ripulare, in caso che bisognasse, le sue pecorelle entro uno steccato, che appartiene al sindaco stesso.

Presso al bosco passa un canale dell'Adda, che d'ordinario è secco ed in caso di piene è l'ultimo a gonfiare. Ma questa volta di repente le acque crebbero e in un momento inondarono il bosco. Il povero pastore, non ebbe altro scampo dalla morte, che arrampicandosi sopra un albero, che agli urti dell'onde piegava or qua or là, e vi dovette restare sotto l'acqua da venerdì sera fino a domenica mattina, verso le dieci ore. Imperocchè il salvataggio, per non so quale cagione, non fu tentato che sabato sera, intermessa la notte e ripreso la mattina dopo. Ognuno immagina in quale stato il povero uomo fu salvato.

Non occorre dire che delle ottantadue pecore neppure una fu salva. Solo in parte furono trovata morte, diciotto nelle vicinanze del bosco e 13 alla sponda opposta del ramo abbando. Tutte le altre furono trasportate Dio sa dove dalla rapina della corrente.

Savona. — La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente telegramma:

Savona, 24 ore 1,30 pom.

Ottocento settanta pellegrini provenienti da Genova oggi visitarono la chiesa del vicino Santuario.

Di ritorno dalla visita ora i pellegrini

con sette standard di associazioni cattoliche, accompagnati dalle confraternite di Savona, percorrono la città al suono di una banda.

ESTERO

Tunisia

Riproduciamo dal *Telegraph*, in data del 23 corrente:

« Il signor Duclerc tiene a segnare il suo passaggio al potere con la soppressione delle capitolazioni in Tunisia.

Infatti, le circostanze sembrano prestarsi ad uno scoglimento più rapido della questione di quello che Bartélémy de Saluti-Hilaire e de Freycinet potessero sperare.

La Germania, l'Austria-Ungheria e la Russia non si son mai opposte all'azione della Francia in Tunisia. Essa non si è trovata di fronte che la Turchia, l'Inghilterra e l'Italia.

La Turchia è oggi più malvoluta della Francia dalle popolazioni arabe. L'Inghilterra sta per incontrare in Egitto le stesse difficoltà della Francia nella Tunisia. Resta l'Italia: il Governo francese potrebbe a rigore passar sopra alle sue obiezioni, e perciò non sarebbero necessari da parte sua degli sforzi molto straordinari.

L'occupazione francese della Reggenza ha ferito l'amor proprio dell'Italia più di quello che abbia leso i suoi interessi. La sua ferita è dunque molto guaribile. L'ardore della sua opposizione procede dalla nostra timidezza.

Convien d'altra parte osservare che la abolizione delle capitolazioni è stata la prima cura di tutte le potenze che si sono stabilite in territorio ottomano. E' il caso dell'Austria nell'Erzegovina, dell'Inghilterra a Cipro, ecc.

Simili precedenti militano in favore dell'intrapresa del signor Duclerc. »

DIARIO SACRO

Giovedì 28 settembre

s. Venceslao m.

Effemeridi storiche del Friuli

28 settembre 1119 — Consacrazione della chiesa dell'Abazia di Meggio.

Cose di Casa e Varietà

Offerta per gli inondati. Parrocchia di Fagagna L. 46 — Parrocchia di Carnico L. 1 — Curazia di Vergano L. 950 — Curato di Vergano L. 550 — D. Leonardo Mattioli L. 26 — Dott. Antonio Zampieri L. 50 — Fortunato Beacco L. 5 — D. Giovanni Cucciani L. 2 — Clero e popolo di Tavagnacco, L. 541 — id. di Teor L. 1250 — id. di Maczano L. 5 — id. di Prato Carnico L. 8 — id. di Pocenia L. 12 — Parrocchia della Metropolitana di Udine L. 5454 — Mons. Giuseppe Gaudenzi (l'offerta) L. 10 — Parrocchia del SS. Redentore di Udine, Parroco L. 6 — Cappellani L. 5 — Baroli D. Giuseppe L. 5 — Zorzi D. G. B. L. 2 — Strenitz D. Mattia Cont. 30 — Facchi Achille L. 1 — Raccolte in Chiesa L. 1532 — Parrocchia di Chiasiella L. 675 — idem di Morzano L. 2260 — Il Curato di Sedilis D. Natale Valzacehi in nome dell'intero paese L. 60 — Parrocchia di Corno di Rosazzo L. 55 — N. N. L. 5 — Clero e popolo di Adogliacco L. 555 — id. di S. Pietro e Biagio di Cividale L. 18. — Liste precedenti L. 978.72 — Totale L. 1440.79.

Fu perduto, da via Aquileja alla Chiesa di S. Cristoforo, un portafoglio contenente biglietti di banca ed una cambiale di valore. L'onesto trovatore che lo porterà alla farmacia Bosero e Sandri sarà ricompensato con una generosa mancia.

Schiacciato da un treno. Una orribile disgrazia è succeduta l'ora scorsa alla nostra stazione ferroviaria.

Il sotto capo-stazione sig. Pietro Palazzi aveva dato, verso le 10, l'ordine della partenza al treno per la linea della Pontebba, che era giunta da Conegliano in ritardo di circa un'ora.

Appena dato quest'ordine il Palazzi si accorge che un ragazzo era rimasto in

terra. Non corando il pericolo, giacchè il treno era già messo in moto, egli vuol farlo salire in vagona e dà di piglio alla maniglia di uno sportello.

Questo, appena scocciaso o mal chiuso, si apre a un tratto, il Palazzi perde l'equilibrio, scivola e cade fra le ruote del treno....

Si grida, ferma! ferma! e a questo grido fanno eco altre grida di orrore e di spavento. La locomotiva si arresta; ma troppo tardi! Le ruote del treno erano passate sul corpo dell'infelice Palazzi, e quando lo si tolse di sotto al convoglio egli non era più che un cadavere.

Il ragazzo, causa innocente della sventura, rimasto sul listone di pietra lungo i binari, mentre il Palazzi si aggrappava alla maniglia della carrozza, non ebbe a soffrire che lo spavento dell'orrenda scena sotto gli occhi accendutigli.

Bell'atto di coraggio. Scrivono da Codroipo:

Nelle ore pomeridiane del 23 corr. un fanciullo dodicenne trovandosi con altri sulla praterie confinanti al Tagliamento, avvicinosi alla sponda per bere, e posto il piede sopra una malferma zolla scivolò, rimanendo travolto dalle acque.

Ricompari alcuni metri più in là, per indi sparire di nuovo e fra questa alternativa di vita e di morte viaggiò per un buon chilometro, finchè la corrente lo trasportò casualmente ad una isoletta, alla quale il fanciullo felicemente approdò. Lo di lui grida e quelle dei compagni chiamarono alla sponda molta gente dai paesi vicini; ma, attesa la profondità delle acque (circa 3 metri), la forza della corrente e la distanza di circa 50 metri dall'isola nessuno dei presenti ardiva passare il pericoloso traghetto.

Obbligato il Brigadiere dei Carabinieri della Stazione di Codroipo, questi si fece ad eccitare i più ardimentosi a compiere un atto di coraggio salvando il fanciullo. Alle parole del brigadiere due coraggiosi si accinsero all'impresa.

Assienrati con corde si slanciarono nel fiume; ma ad un tratto le corde si spezzarono e i due nuotatori si trovarono liberi in balia delle onde. Dopo aver lottato con la corrente impetuosa finalmente raggiunsero lo scoglio. Il povero fanciullo si affidò ai suoi salvatori e tutti e tre raggiunsero sani e salvi l'opposta riva.

I due coraggiosi popolini meritano di essere segnalati alla pubblica lode, e siamo lieti di pubblicarne i nomi. Essi sono: Turidoro Giuseppe di Pozzo e De Giorgi Giulio di Gradisca di Sedegliano.

Consiglio comunale. Per deliberazione della Giunta Municipale, l'apertura della sessione ordinaria d'autunno del nostro Consiglio comunale avrà luogo il giorno 14 ottobre p. v.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

Grani. Mercato Bacco. Domande limitate ai bisogni del momento perchè si aspetta che il tempo si stabilisca in bene, onde sia facilitato il concorso dei generi sulla piazza, per dar così libero sfogo anche agli affari da molti giorni arrestati per lo imperversare delle intemperie.

Si pagò *H. Franchini* all'Et. da L. 16,10 a 18. Al Quint. da L. 21,31 a 23,80.

Il *Granoturco* all'Et. da L. 16,80 a 17,60. Al Quint. da L. 23,25 a 24,35.

Lupini non ben stagionati dalla L. 6 alla 7. *Segala* da L. 11,30 a 11,70. *Castagne* L. 8 a 11.

Le Foraggi e Combustibili 7 carri di fieno, uno di paglia e poca roba in carboni e legna.

TELEGRAMMI

Rovigo 26. — Lungo sospeso tutti i treni, essendo interrotta la ferrovia fra Polesella e Aquila.

L'inondazione seguita a crescere.

Rovigo 26. — Il Consiglio provinciale posa a disposizione del prefetto centomila lire in anticipazione alle spese occorrenti per l'inondazione e altre 25 mila lire a fondo perduto per soccorsi agli inondati, e queste estensibili a cinquecentamila.

Firenze 26. — La deputazione provinciale ha votato 10,000 lire, il Consiglio

comunale 1000 lire in soccorso degli inondati.

Roma 26. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: l'attuale sessione del Senato e della Camera è chiusa: con altro decreto si provvederà alla convocazione del Parlamento. Il decreto è datato da Santossore il 15 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre i decreti per la costituzione delle sezioni elettorali.

Costantinopoli 24. — Colla approvazione dell'Inghilterra il Kedive ha offerto a Baker di riorganizzare l'esercito egiziano. Baker ha accettato.

Cairo 26. — Gli abitanti fecero al Kedive un caldo ricevimento.

Londra 26. — Il *Times* respinge i consigli della Germania di regolare con essa la questione dell'Egitto e di abbandonare la amicizia della Francia. La situazione della questione egiziana esigerà il mantenimento dell'autorità inglese forse indefinitamente ma l'Inghilterra non s'agitte centro gli interessi della Francia.

Cairo 26. — Dicesi che Wolaseley ritornerà prossimamente in Inghilterra. Ottomili inglesi soltanto resterebbero in Egitto — Parlasi di una larga amnistia.

Londra 26. — Il *Times* ha da Cairo: I beduini ruppero il canale d'acqua dolce verso Nefelha.

Vienna 26. — E' smentito che sia scoppiato il cholera a Graz.

Firenze 26. — Il Re elassero ritornar da Santossore.

Cairo 26. — L'illuminazione di Iersera fa splendida. Il Kedive percorse in carrozza la strada scortato da un distaccamento. Accoglienza rispettosa.

Roma 26, ore 9,30 pom. — La deputazione provinciale di Roma stanziò lire 12 mila per gli inondati.

Vienna 26, ore 10,30 p. — La stampa si occupa della nuova attitudine, ben nota benavola, della Germania verso l'Inghilterra. Si ritiene in questi circoli, che Bismarck sia riuscito a staccare realmente l'Inghilterra dalla Francia; per questo quest'ultima affetti indifferenza di fronte ai propositi del gabinetto inglese per la soluzione finale della questione egiziana.

La *N. F. Presse* avanza che il principe Tomaso di Savoia si è professato sposo con la principessa Maria Isabella, figlia del principe Adalberto di Baviera morto nel 1875.

La principessa Maria Isabella ha 19 anni (1).

(1) Dall'atmanacco di Gotha, rileviamo che il principe Adalberto (nato a Monaco, il 19 luglio 1822, morto a Nymphenburg il 21 settembre 1875) era zio di Luigi il re attuale di Baviera. Egli si è ammogliato con Amelia, infanta di Spagna, il 25 agosto 1866. Elio cinque figli. Il maggiore Luigi Ferdinando nacque a Madrid nel 1860. La principessa Maria Isabella nacque a Nymphenburg il 31 agosto 1863. (Nota della Red.)

Carlo Noya gerente responsabile.

In omaggio del vero dichiara di avere spartimentato un vasto esale nel Comune di Pianura (Pozzuoli) le pillole Antipetichie, Antimalarie, specifiche del Chimico Farmacista signor Generoso Curato; ed ha la coscienza di asserire come prova di fatto che in pochi mesi da quaranta e più individui di ogni sesso, di ogni età, sono rimasti guariti, non solo dalle febbri miasmatiche di qualunque tipo, e ribelli a tutti i sali di chinina, ma pure, le conseguenze delle miasmatiche febbrili. E tra tanti ammalati debbo notare per primo un tale Tobia di Matteo di Giuseppe di circa 68 anni, che ha usufruito di questo medicinale, il quale dopo essere stato afflitto per quattro mesi da febbre terzana, col prendere solamente 15 pillole del Curato è salvo. Come pure un povero da nome Sabatino Martella, quindicenne afflitto dalle febbri miasmatiche per più di un anno, col consumo di 30 pillole del Curato si liberava totalmente dal morbo, ritornando ottomodo sano, alla vita pastorale.

Pianura 10 settembre 1882.

ILARIO DI FRANCA

Delegato pel Comitato centrale del reale stabilimento dell'Annunziata.

Visto per la firma

IL BENDAO

Cap. GREGORIO DE FILIPPI.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuale del *Cittadino Italiano* a L. 1.50 il fascio di 15 pillole e a L. 2.50 il fascio di 30 pillole.

PER GLI STUDENTI

Gli Studenti che si recano a Torino per compiere gli studi all'Università, Liceo od altri istituti possono avere camera, pensione e cure di famiglia a modesto prezzo, rivolgendosi al prof. **Sao. L. Grillo, Via Rosine 12 bis** — TORINO.

